

## LE INTERVISTE

## “Nessun intesa con Alfano&amp;C”

Salvini: la Lega pronta a stare all'opposizione

Alberto Mattioli A PAGINA 5

## “Basta inciuci, alle urne entro la fine di aprile”

Salvini: con chi ci sta, ma fuori chi è stato al governo o ha votato sì al referendum

Altrimenti andremo da soli e faremo opposizione con oltre 100 parlamentari



**Matteo Salvini**  
Segretario della Lega Nord



**Intervista**

ALBERTO MATTIOLI  
MILANO

Salvini, da una a 100 quante probabilità ci sono che si vada davvero a votare?

«Direi 99. Quella che resta la lascio a poltronari e amici del vitalizio. La Consulta è stata chiarissima: si può votare anche domattina».

Ha preferenze sulla data?

«Il primo giorno utile è il 23 aprile. E sarebbe ideale».

Perché?

«Perché è vicino al 25, quindi sarebbe doppiamente una Festa della Liberazione. Perché è il giorno in cui si vota anche in Francia. E infine perché si potrebbero accorpate le amministrative dove ci sono, Genova, Verona, L'Aquila, Padova, Alessandria...».

Insomma, un Election Day.

«Sì, anche se io lo chiamerei Liberation Day».

È sicuro che la Lega da sola o al

massimo con la Meloni possa superare gli sbarramenti?

«Non ci fanno paura. Alle Europee del 2014, la soglia era del 4% e tutti dicevano che non l'avremmo passata. E invece...».

È deciso: correrete da soli?

«Ci sono due strade. Ne discuteremo domani (oggi per chi legge, ndr) al Consiglio federale».

Intanto, ce le illustri.

«La prima: alle urne da soli. In questo caso, porteremmo in Parlamento fra i 100 e i 150 deputati e senatori. Poi, è chiaro, faremmo l'opposizione».

Strada numero due.

«Provare davvero a vincere mettendo insieme tutto ciò che non è Pd o M5S».

Insomma, riesumare l'alleanza con Berlusconi.

«Un patto aperto a tutti quelli che non vogliono essere governati da Renzi o da Grillo. Beninteso, con paletti molto precisi. Fuori chi ha votato sì al referendum o ha appoggiato il governo Renzi. Quindi niente Alfano, Casini, Verdini e compagnia poltronara».

E poi?

«E poi chiarezza su temi come l'euro, i rapporti con Bruxelles, l'immigrazione, la sicurezza. La Lega ha pronto un programma. Dieci punti: li presenteremo e vedremo chi ci sta».

Le primarie sono una condizione sine qua non?

«È fondamentale che gli italiani possano scegliere da chi farsi governare. Una legittimazio-

ne per il candidato premier ci vuole, perché il tempo delle investiture per diritto divino è finito. A meno che qualcuno non dica: sosteniamo Salvini».

Improbabile, se quel qualcuno è Berlusconi.

«Io non mi faccio imporre nomi e non voglio imporre il mio. Scelgano gli elettori. Certo, se si vota ad aprile bisogna sbrigarsi».

Cosa pensa della coalizione che si profila a sinistra, da Pisapia ad Alfano?

«La trovo divertentissima. Sono davvero capaci di tutto. E dire che il 2016 ha dimostrato in tutto il mondo che la chiarezza paga. Il tempo delle ammucchiate è finito».

Esclude la possibilità di un accordo con i grillini? Nemmeno tecnico, elettorale?

«Non c'è alcuna possibilità. Loro sono quelli che hanno depenalizzato l'immigrazione clandestina e che in Europa hanno provato a entrare nel partito di Monti. Cambiano idea ogni quarto d'ora, come si fa a mettersi d'accordo? E poi quando governano fanno disastri. Il vero problema della Raggi non è l'avviso di garanzia, ma il fatto che non ha tolto dalle strade nemmeno un sacchetto dell'immondizia».



**Personalmente, è pronto a una campagna elettorale?**

«Prontissimo. Vede, a Natale sono stato molto con i miei figli, ho mangiato la qualunque e adesso per la prima volta in vita mia supero i 90 chili».

**E che c'entra?**

«Come, che c'entra? Una campagna elettorale è meglio di una dieta».

 BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI